

Medico piacentino usa il freddo per sconfiggere i tumori al rene

Maurizio Papa di Gragnano illustra la tecnica utilizzata al Maggiore di Lodi «Intervento efficace e poco invasivo»

Paola Arensi

LODI

● L'Asst di Lodi ha introdotto una tecnica all'avanguardia per intervenire sui reni in modo meno invasivo, sfruttando l'"energia fredda". L'importante novità, meno debilitante per il paziente, è stata portata dal medico Maurizio Papa, radiologo interventista di origini abruzzesi e residente a Gragnano. Il professionista opera nell'equipe di Paola Scagnelli, residente a Bettola, primario di Radiologia. In occasione della Giornata mondiale del rene, all'Asst di Lodi è stata comunicata la possibilità di eseguire anche nel Lodigiano la crioblazione percutanea.

«Inizialmente le metodiche ablative percutanee venivano riservate ai pazienti che per vari fattori non potevano affrontare un intervento chirurgico tradizionale. Negli ultimi anni, tuttavia, il range dei pazienti che vengono sottoposti a questi trattamenti è stato ampliato, proprio grazie alla loro buona efficacia e scarsa invasività», si leg-

ge in una nota. «Il primo intervento di questo tipo risale a dicembre ed è stato eseguito all'ospedale Maggiore di Lodi con successo. Siamo intervenuti su un paziente affetto da tumore al rene sinistro - introduce il dottor Papa, che ha già al suo attivo 100 crioblazioni renali, eseguite nel corso della precedente esperienza lavorativa al San Raffaele di Milano -. Ci sono dei vantaggi. Scarsa invasività e buona tollerabilità da parte del paziente, che può essere dimesso dopo una sola notte di degenza».

Papa ribadisce che cosa significa operare con questo sistema: «La procedura viene eseguita in anestesia locoregionale, con blanda sedazione, in pratica a paziente sveglio e collaborante. Vengono poi posizionati uno o più aghi da crioblazione all'interno della lesione tumorale, a seconda delle dimensioni del nodulo da trattare. Al Maggiore, nel caso del paziente in oggetto, ne sono state posizionate tre. Una volta che sono in posizione, viene fatto entrare del gas argon ad alta pressione



Maurizio Papa, radiologo interventista residente a Gragnano

all'interno delle criosonde (aghi da crioblazione, ndr) che sono dotate di una camera di espansione in punta». Quindi la precisazione: «In questo modo, sfruttando l'effetto Joule-Thomson, che condiziona un'importante abbassamento della temperatura secondaria all'espansione del gas, si crea una "palla di ghiaccio" che raggiunge temperature sino anche a -70 gradi, distruggendo le cellule tumorali. Per posizionare correttamente le criosonde possono essere

utilizzate varie metodiche, quali l'ecografia, la risonanza magnetica, a seconda della posizione e dell'organo da trattare». Il medico conclude: «I vantaggi della crioblazione, nei confronti delle altre metodiche ablative, sono particolarmente interessanti, soprattutto perché garantiscono una buona tollerabilità della procedura da parte del paziente. In più il controllo dell'area di trattamento è molto preciso per la sua ottima visibilità».